

Focus 12 dicembre 2025

A cura di Giuseppe Uboldi



## LA GATTA

di JUNICHIRO TANIZAKI



**JUNICHIRO TANIZAKI (1886 - 1965)**

Ritenuto uno dei maggiori autori giapponesi del Novecento, è noto per i suoi racconti e romanzi incentrati sul tema della bellezza femminile, legata ad ossessioni erotiche spesso distruttive. La sua vasta produzione è multiforme nei temi e nelle tecniche; una continua ricerca estetica lo induce a tratteggiare ideali di bellezza femminile che riflettono l'infatuazione ora per l'esotismo della donna occidentale, ora per una femme fatale con cui vivere un rapporto di sottomissione masochistica, ora per una bellezza femminile celata nella penombra.

Tanizaki nasce a Tokyo, in una famiglia della media borghesia caduta in povertà. Già dalla scuola elementare si fa riconoscere per la sua grande intelligenza e creatività, e nel 1903 pubblica la sua prima storia. Dopo essersi diplomato alle scuole superiori, frequenta dal 1908 la facoltà di letteratura presso la prestigiosa università imperiale di Tokyo, lavorando allo stesso tempo come domestico per potersi mantenere. Nel 1911 interrompe gli studi, a causa di problemi economici, e decide di dedicarsi completamente alla letteratura. In seguito al grande terremoto del Kantō, avvenuto nel 1923, l'autore si trasferisce ad Osaka.

Nel 1910 pubblica la sua prima opera, intitolata *Il tatuaggio*, nella rivista letteraria universitaria *Shinshichō*, e nel 1914 scrive *Jōtarō*. Dopo la pubblicazione di questo romanzo, nel 1916 e 1917 escono degli scritti autobiografici: qui Tanizaki parla degli anni duri che ha vissuto prima di diventare uno scrittore, e dei continui litigi col padre.

All'inizio della sua carriera è influenzato da scrittori occidentali come Poe, Baudelaire e Wilde: sono esempi di questi influssi i romanzi scritti tra il 1920 e il 1930.

Già nelle prime opere cominciano a delinearsi i temi che caratterizzeranno i suoi racconti: la figura femminile intrisa di un erotismo decadente, il sadomasochismo e il feticismo. I personaggi di Tanizaki sono spesso guidati da desideri erotici ossessivi. Nel romanzo *Il tatuaggio* (1910) il protagonista diventa schiavo di una bellissima ragazza, rappresentata come donna-demone. E anche in uno dei

suoi ultimi romanzi, *Diario di un vecchio pazzo* (1961-1962), l'anziano diarista viene colpito da un ictus causato da un eccesso di eccitazione sessuale.

L'esordio dello scrittore avviene in un'epoca di grandi contrasti quando, così la società come anche la letteratura riflettono la scelta lacerante fra una tradizione millenaria e la via verso l'occidentalizzazione. Tanizaki vive questa frattura attratto dal nuovo e dal moderno, ma sensibile al bisogno di restare ancorato alle proprie radici. Ai primi racconti, ispirati a modelli occidentali eppure sempre rielaborati in linea con il proprio passato culturale, fanno da contrappunto le opere della maturità, che segnano un ritorno più marcato ai motivi e ai modi narrativi della classicità.

Dopo essersi trasferito ad Osaka l'autore riscopre infatti la cultura giapponese, specialmente la letteratura del XVII e XVIII, che lo porterà ad un cambiamento sia dei contenuti che dello stile delle sue opere. Alcuni esempi sono *La croce buddista* (1928-30), scritto nel dialetto di Osaka, e le sue tre traduzioni in lingua moderna del grande romanzo classico del XII secolo *Genji monogatari* di Murasaki Shikibu.

Negli anni Trenta Tanizaki scrive opere ambientate nel passato o che si ispirano alla letteratura classica, come *Yoshino* e *Racconto di un cieco* (1931). In quegli anni anche la sua vita privata cambia: divorzia due volte e si risposa una terza volta nel 1935.

Durante la seconda guerra mondiale scrive una delle sue opere più importanti, *Neve sottile*, (1943-48), un romanzo storico ambientato negli anni Trenta. Successivamente torna a scrivere racconti con uno stile più complesso, come *La madre del generale Shigemoto* (1949-50), e *Il ponte dei sogni*, 1959, ispirandosi ancora una volta alla letteratura classica. Nel 1952 viene nominato "Persona di Merito Culturale" dal governo giapponese.

Nel 1964 si trasferisce a Yugawara, a sud-ovest di Tokyo, dove muore di infarto il 30 luglio 1965, poco dopo aver festeggiato il suo 79° compleanno. La sua tomba si trova nel tempio Hōnen-in, a Kyoto. Nel 1964, l'anno prima della sua morte, era stato candidato per il premio Nobel per la Letteratura.

Nel saggio *Libro d'ombra* (1933) Tanizaki espone in modo chiaro lo stile adottato nei suoi romanzi: non si dilunga sulle descrizioni degli elementi del racconto, ma lascia che il lettore immagini le caratteristiche dei personaggi e di ciò che sta loro intorno; tutto rimane nell'"ombra" e, secondo l'autore, è questa disposizione ciò che permette di cogliere la vera essenza delle cose.

Diversi suoi racconti hanno ricevuto un adattamento cinematografico: in Italia, Tinto Brass ha realizzato nel 1983 *La chiave* (dall'omonimo romanzo del 1956), e Liliana Cavani, due anni dopo, *Interno berlinese* (tratto da *La croce buddista*, 1928-30).

## LA GATTA

“Non sapevo che tu fossi tanto più ricca di me di sentimenti umani” (Shinako **alla gatta**)

*La gatta*, *Shōzō e le due donne*, o in altre edizioni semplicemente *La gatta*, è un romanzo breve scritto dal Jun'ichirō Tanizaki nel 1936. Nell'opera l'autore giapponese dà prova, oltre che di una grande abilità di narratore, di una finissima analisi psicologica. Il libro rappresenta inoltre un vero e proprio atto d'amore nei confronti del gatto, un animale che nella cultura giapponese è considerato al contempo misterioso e portafortuna.

Il romanzo racconta gli intrighi e le manovre che contrappongono due donne, Fukuko e Shinako. La prima è la moglie di Shōzō, un ozioso e inconcludente commerciante giapponese che abita con lei e la madre, mentre la seconda è l'ex-moglie dello stesso Shōzō. La storia segue gli sviluppi della richiesta fatta da Shinako, che dopo il divorzio è andata a vivere con la sorella, di avere indietro la gatta Lily, amatissima da Shōzō. Oltre che i rapporti tra gli esseri umani l'autore descrive accuratamente anche quelli tra i vari personaggi e la gatta.

La narrazione si apre con una lettera: a scriverla è Shinako, ex moglie del protagonista Shōzō, che si rivolge a Fukuko, la sua nuova moglie. Shōzō è un uomo inetto, infantile, attaccato alle gonne della madre anziana, ma innocuo. **Tutta la malizia appartiene alle protagoniste femminili:** le due mogli e la madre, che tramano, ognuna a modo proprio, per il proprio tornaconto. Femmina è anche la gatta, **la vera star del libro, Lily**, una micia adulta europea, amatissima dal suo padrone Shōzō, molto sensibile e capricciosa.

Shinako non riesce a dimenticare Shōzō, il marito che l'ha cacciata e si è subito accasato con la rivale, la rivale, la bella Fukuko. Certo dovrebbe odiare quell'uomo perfido e infedele, serbargli rancore; ma non soltanto non può: desidera ardentemente tenere con sé almeno un ricordo del loro matrimonio. E quale ricordo migliore di Lily per alleviare il dolore e la tristezza? Lily, la gatta così amata dal suo ex consorte da spingerlo a eccessi morbosi, come giochicchiare ogni sera con lei imboccandola con piccoli pesci marinati in salsa di soia e aceto...

Quando Shinako viveva sotto lo stesso tetto di Shōzō non sopportava di vedere il marito rivolgere le sue affettuose attenzioni alla gatta e, per ripicca, la trattava male. Ora però prova un'immensa nostalgia per tutto ciò che c'era in quella casa e in particolare per Lily. La gatta l'aiuterebbe a non sentirsi sola e abbandonata, a colmare il vuoto delle sue lunghe giornate di noia.

La questione ruota intorno alla **gelosia**: Shinako infila un tarlo nelle orecchie di Fukuko attraverso la lettera, ammonendola di stare attenta perché **Shōzō vuole più bene alla gatta che a lei**. D'altra parte, lei stessa è stata cacciata di casa proprio perché considerata meno importante di Lily...

Dapprima, Fukuko respinge l'idea, anche solo per non dare soddisfazione a quella donna, per non cedere alle sue insinuazioni. Però, intanto, comincia ad osservare il marito: le dà fastidio il modo in cui lui le dà da mangiare, come l'accarezza, la chiama, la vizia, **il rapporto quasi simbiotico che c'è fra loro**. Infine lo minaccia: o lui manda via la gatta, spedendola da Shinako, o sarà lei a lasciarlo.

Shōzō è affezionatissimo a Lily e cerca in tutti i modi di aggirare il problema, ma anche sua madre (che aveva cospirato per separarlo dalla prima moglie) gli dice di sbarazzarsi dell'animale.

**Shōzō** è così costretto a mandare Lily dalla prima moglie. Però **non si dà pace**: pensa a lei continuamente, si preoccupa, non dorme. Nel frattempo, **Shinako**, che ha accolto la gatta con la subdola speranza di riavere il marito indietro, **vi si affeziona**. E vi si affeziona tanto che l'interesse per Shōzō passa in secondo piano: per lei **la priorità ora è curare Lily**, che ormai è vecchia.

*La gatta* è un racconto solo in apparenza frivolo. Brillante *divertissement*, che si può apprezzare come una variazione sul tema dell'ossessione, *La gatta, Shōzō e le due donne* narra di un *ménage à trois* in cui lo humour e l'ironia del grande scrittore giapponese trovano la loro più piena espressione; è anche uno dei più riusciti ritratti di una gatta che sia dato trovare in letteratura: la splendida e viziatissima Lily, al centro di un intrigo sentimentale in cui la seduzione e la vendetta si danno la mano.

Ciò che è interessante in questo racconto è l'analisi della **psicologia femminile**: Shinako usa Lily per riacciuffare il marito; la madre di Shōzō cospira insieme a Fukuko per cacciare Shinako; Fukuko caccia la gatta; insomma, nessuno è felice, tranne Lily.

Se le protagoniste donne tramano macchinazioni, inganni, sotterfugi (a volte persino finiamo per sospettare di Lily), **Shōzō appare come il ritratto dell'impotenza**, che lo porta ad assecondare gli altri anche contro i propri interessi. Eppure, il suo affetto per la gatta è talmente forte che, sul finale, prenderà il coraggio a due mani e farà qualcosa di inconsulto, se lo valutiamo sul metro del suo **carattere passivo**. Ma in fondo egli appare motivato, ancor più che dal suo amore per la gatta, dall'orgoglio ferito (“*non ne poteva più di venire trattato come un minorato*”) e dall'interesse (“*in fondo, anche Shozo aveva la sua parte di scaltrezza*”); mentre la ex moglie Shinako non lo ama, ma prova comunque per lui della tenerezza; si sente superiore sia al marito che a Fukuko.

Tanizaki, ancora una volta è **maestro nel raccontare la mente contorta dei suoi personaggi**, il desiderio (in questo caso non in termini sensuali), la difficoltà di esprimere la propria solitudine, il rimpianto e la nostalgia. La sua capacità di analisi e di descrizione dei sentimenti (sia degli esseri umani che degli animali) è straordinaria; la sua scrittura è minuziosa, naturalistica, “chirurgica”.

## Una curiosità: Aoshima, l'isola dei gatti

Può sembrare strano, ma in Giappone esistono diverse isole dei gatti (se ne contano circa una dozzina), tra cui Aoshima spicca per fama e densità di popolazione felina. La fama di queste isole è dovuta al particolare tipo di turismo tematico nato dal diffondersi delle loro immagini scattate da fotografi professionisti, che hanno in breve tempo conquistato il web e varcato i confini nipponici.

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, sulla tranquilla isola di Aoshima fu insediata una colonia di gatti. Il motivo era semplice: la popolazione locale viveva per lo più di pesca, e come in ogni altra parte del mondo i **pescherecci** erano **insidiati dai topi** e minavano gli affari degli isolani. Per placarne l'invasione, un piccolo gruppo di gatti fu “adottato” dagli abitanti di Aoshima, che nel 1945 erano circa 900 persone.

**Oggi** i numeri di felini e umani sono radicalmente cambiati: con una **proporzione di 6 a 1 a favore dei gatti**, si può dire che siano questi ultimi i veri abitanti dell'isola di Aoshima, a buon diritto chiamata *Isola dei gatti*.

I **pochi abitanti** rimasti ad Aoshima, la maggioranza dei quali pensionati, si dividono tra chi allontana i felini e chi li nutre, in un equilibrio placido e distante dal resto del mondo. Il mondo, tuttavia, viene a trovare la piccola isola due volte al giorno, con un battello che trasporta i turisti dalla terraferma.

I **gatti** sopravvivono con il cibo che gli viene dato dagli abitanti (in genere avanzi dei pasti) e portato dai turisti, e **continuano a moltiplicarsi**. Per cercare di tenere sotto controllo le nascite, che stanno diventando un grosso problema per la piccola Aoshima, alcuni animali sono stati recentemente sterilizzati. La colonia felina è cresciuta a dismisura circa 10 anni fa, quando la popolazione umana dell'isola ha subito invece un grosso calo.

Attualmente i gatti sono la principale attrazione del luogo, che attira il **turismo mordi-e-fuggi** degli appassionati. Gli abitanti non sembrano particolarmente felici di questo fenomeno, non sono attrezzati a ricevere molti visitatori e probabilmente preferirebbero essere lasciati in pace come erano abituati a vivere fino a non molto tempo fa.